

OM SAI RAM

Benvenuti a Prasanthi Sandesh

PODCAST 252, “LA PREGHIERA È MOLTO DI PIÙ”

1 agosto 2024

*Il testo seguente contiene estratti da libro del Prof. Anil Kumar
“La Sai-Cologia,” pag. 19-25.*

La preghiera è qualcosa di più dell'umiltà, dell'abbandono e della sottomissione. La preghiera è beatitudine, estasi spirituale. Non è qualcosa di tipo mondano, è al di là dei cinque sensi e della mente, è uno stato di non dualità, senza dolore e senza piacere. Non bisogna confonderla con la felicità, che può essere genericamente chiamata “beatitudine mondana”. La beatitudine è spirituale nel vero senso della parola e la preghiera ci trasporta verso la beatitudine.

La preghiera è anche totale dipendenza da Dio, totale affidamento e fede in Dio. Al giorno d'oggi, la vita è una lunga saga di dipendenza, a partire dall'elettricità o dai prestiti alle persone, che non sono affatto affidabili e possono deluderci; le persone da cui dipendiamo possono trasformarsi in traditori e i soldi possono essere persi. Ma quando dipendiamo da Dio, siamo sicuri che non verremo delusi e che la responsabilità del nostro benessere e della nostra protezione dipende da Lui. Stabiliamo questa connessione di fiducia attraverso la preghiera, anche se per qualche momento abbiamo vacillato. Siamo sicuri nella consapevolezza che Dio è il nostro Salvatore.

Baba fa un esempio: un bambino stava camminando con sua madre, che lo teneva per mano e mentre lo portava in giro per il giardino durante una passeggiata serale, venne un ragazzo adulto e robusto che disse al bambino. "Ehi, ti colpirò", fai attenzione!" Lo disse solo per scherzo. Il bambino allora rispose: "Avanti! Ti colpirò anch'io". Come può un bambino litigare con un ragazzo più grande? Il bambino disse: "Sono pronto a combattere con te!" Come mai? "Mia madre è qui, quindi io sono al sicuro, avanti, ti picchio, personaggio inutile!» Poiché teneva la mano della madre, era pronto a sfidare il ragazzo più grande!

Quando parliamo di dipendenza totale da Dio, ci viene in mente l'episodio di John Hislop (il cui nome è abbastanza familiare). Doveva partecipare alle celebrazioni di Shivaratri a Puttaparthi e mentre procedeva verso Puttaparthi, la sua macchina si ruppe in mezzo a una foresta fitta. Essendo competente, avrebbe voluto riparare l'auto da solo, ma non fu in grado di farlo e nemmeno con l'aiuto della gente del posto riuscì a risolvere il guasto. Alla fine, come ultima risorsa, chiamò Baba: "Sai Ram, Sai Ram!" Proprio in quel momento passò un camion che si fermò. L'autista scese, chiese quale fosse il problema e riparò l'auto. Quando Hislop stava per pagare, non trovò né il camion né il suo autista. Era scomparso!

Hislop riuscì a raggiungere Puttaparthi in tempo e si sedette per il darshan. Quando passò Swami lo ringraziò e gli disse: "Grazie Bhagawan! Un camionista è venuto e mi ha aiutato, così ho potuto arrivare in tempo." Swami rispose: "Autista? Io sono il tuo autista, sono l'autista? Perché dici autista?" Inutile dirlo, Hislop rimase sbalordito.

Poi Bhagawan andò avanti, si fermò un attimo, guardò indietro e disse: "Se avessi chiamato l'autista prima, saresti stato qui un'ora prima! Mi hai chiamato solo alla fine, un'ora o due dopo l'accaduto! Cosa posso fare? Io stavo aspettando qui, ma non mi hai chiamato, volevi riparare la tua auto da solo. Va bene, gestisci, gestisci! Ho altre persone di cui occuparmi."

Questo episodio mostra come la dipendenza totale da Dio sia un diritto di nascita, dato da Dio stesso e la preghiera sia il mezzo per raggiungere la dipendenza totale dal Signore.

Dobbiamo anche capire che la preghiera non è un'attività occasionale, con fasce orarie giornaliere o legata a qualche routine. Si è sempre in preghiera, è un processo incessante. Pregare significa essere sempre centrati su Dio, è senza tempo. Ma l'uomo moderno ha relegato la preghiera a determinati giorni come la domenica, il venerdì o il giovedì e per il resto del tempo dimentica Dio.

Non esiste un luogo particolare in cui offrire le preghiere. Le persone hanno un posto o una stanza particolare per le preghiere, ma allora cosa si fa altrove, in altre stanze? Non dovrebbe essere così, ogni centimetro è un altare, un santuario sacro in cui Dio risiede e riceve le vostre preghiere.

Bhagawan dice: "La fede in Dio è il vostro swasa, il vostro respiro, quindi si dovrebbe pregare incessantemente finché il respiro non si ferma: la preghiera è oltre il tempo e lo spazio".

La preghiera è una conversazione privata con Dio. La Sacra Bibbia esorta a pregare in privato, lontano dallo sguardo degli altri, perché è il proprio dialogo personale con il Signore. Anche nella vita mondana, quando si vuole parlare di questioni personali, lo si fa in privato. Allo stesso modo, le nostre preghiere dovrebbero essere condotte in segreto. Quindi, non dovrebbe esserci esibizione o fasto nella preghiera, in modo che gli altri vedano.

Chi altro, oltre a Dio, potrebbe essere più caro? Chi altro potrebbe essere più amico? Chi altro potrebbe essere più intimo di Dio, nella vita? Cerchiamo di capirlo. Dio è così vicino e caro che ci accoglie nella Sua intimità e noi possiamo veramente condividere qualunque cosa accada.

La preghiera è personale, mentre i *bhajan* sono comunitari; cantare i *bhajan* è un'attività di gruppo, mentre la preghiera è individuale, un momento in cui apriamo il nostro cuore al Signore: "Oh Dio, Il fatto è questo....." e Gli parliamo apertamente.

Un semplice esempio: certe persone, che hanno il privilegio di avere un colloquio con Baba, dicono: "Swami, ho commesso un errore, è un mio errore, lo confesso, Bhagawan, per favore perdonami."

Swami risponde: "Il passato è passato, dimenticalo. Il passato è passato, perché analizzarlo? È terminato, non preoccuparti!" Il perché è che Dio perdona, mentre l'uomo non perdona né dimentica.

Se c'è qualcuno che perdona incondizionatamente, quello è Dio. Non solo, si possono confidare i dettagli più intimi delle proprie azioni sbagliate, paure e fobie e non essere umiliati o disonorati. Ancora una volta, attraverso la preghiera otteniamo la guida e la protezione in condizioni difficili e durante le crisi.

Un altro degli esempi di Swami illustra come il buon Dio protegga la dignità e l'onore dei Suoi devoti. C'era uno studioso molto apprezzato dal re. Negli studi e nelle attività intellettuali c'è competizione, orgoglio ed ego, quindi c'è sempre molto disaccordo e divisione tra gli studiosi, anche per questioni banali. Il trattamento preferenziale riservato a questo studioso fu mal sopportato dagli altri studiosi del regno, che lo odiavano e presto lo sfidarono a un confronto per dimostrare la sua superiorità.

Lo studioso preferito del re era ben equilibrato nel vero senso della parola, di mentalità equanime e senza complessi o ego. Rispose alla loro sfida accettando la sconfitta e ammettendo anche che gli altri erano superiori e mise tutto ciò per iscritto, in una busta sigillata da consegnare al re affinché quest'ultimo smettesse di trattarlo con condiscendenza..

Gli studiosi furono molto contenti. L'uomo scrisse su un foglio: "Oh Sire, ho perso per mano del migliore degli studiosi, non sono nulla davanti a loro". Consegnò la lettera firmata e la mise in una busta sigillata e disse: "Consegnatela al re".

Nell'assemblea serale gli altri studiosi raccontarono al re della resa dello studioso e gli consegnarono la lettera. Il re lesse la lettera, che diceva: "Oh Re, ho sconfitto tutti questi esperti, questa mattina ho vinto io." Inizialmente, infatti, lo studioso aveva consegnato la lettera in cui dichiarava la sua sconfitta, ma Dio, nella sua infinita correttezza e compassione (per sostenere la dignità del Suo devoto) riscrisse la lettera così come era stata letta dal Re! Il rispetto, il prestigio e la dignità di un devoto sono il rispetto, il prestigio e la dignità di Dio. Egli non permetterà mai che voi siate umiliati o svergognati.

La preghiera è una questione personale di totale fiducia con Dio, al quale confidare l'intera storia della propria vita, con tutti i suoi dettagli. Quando preghiamo con apertura e fede, con sincero pentimento delle nostre azioni, emerge il dono del perdono e della compassione da parte del Signore.

Bhagawan aggiunge anche un'altra dimensione alla preghiera: la preghiera è stare insieme. Cos'è lo stare insieme? A Prasanthi Nilayam, i ragazzi cantano mantra vedici prima dei Discorsi Divini e dicono: “Muoviamoci insieme e cresciamo insieme. Cresciamo lungo il cammino della saggezza e dell'intelligenza. Cresciamo nell'amore e nell'armonia, in forza, ricchezza, abbondanza, prosperità e amicizia”.

In altre parole, la preghiera promuove l'unità e la solidarietà nella società, la pace in terra e la buona volontà tra gli uomini. Questo atteggiamento si traduce nello stare insieme e rende le persone premurose verso gli altri.

La preghiera è universale e abbraccia tutta l'umanità. Alla fine dei *bhajan* preghiamo: “Possa tutta l'umanità essere felice” – “*Loka Samastha Sukhino Bhavantu*”. L'aspetto onnicomprensivo della preghiera è il benessere universale, non il benessere e la prosperità ristretti e individualistici.

La preghiera è multidimensionale nell'approccio, è onnicomprensiva, da qui le parole “*Loka Samastha Sukhino Bhavantu*”. La parola “*Loka*” significa l'intera creazione in cui il Signore si è manifestato come materia, piante, esseri viventi, esseri umani, ecc. Preghiamo: possa tutta la Sua creazione essere felice e confortevole”. Quindi la preghiera deve essere vista come tale e non come un approccio condizionato, vocale e rumoroso.

Il Prof. Anil Kumar ci parlerà ancora della saggezza divina di Sai nella prossima sessione.

Grazie per il vostro tempo.

OM SAI RAM